



La scuola durante il fascismo nelle pagelle di una giovane istriana

Marilì Cammarata

Trieste

Comunicazione preliminare, 2023

RIASSUNTO

Attraverso l'analisi delle pagelle di una bambina istriana, figlia di un minatore di Carpano (Arsia), viene brevemente ripercorsa la storia della riforma della scuola primaria in Italia promossa da Giovanni Gentile nel 1923, e poi molte volte modificata dai suoi successori al Ministero dell'Educazione Nazionale tra il 1923 e il 1937.

PAROLE CHIAVE

Istria, Arsia, scuola, fascismo

ABSTRACT

SCHOOL DURING FASCISM IN THE SCHOOL REPORTS OF A YOUNG ISTRIAN

The analysis of school reports of an Istrian girl, daughter of a miner from Krapan (Raša), provides an insight into the history of the primary school reform in Italy promoted by Giovanni Gentile in 1923, and then modified many times by his successors at the Ministry of National Education between 1923 and 1937.

KEYWORDS

Istria, Krapan (Raša), fascism, elementary school

Negli ultimi decenni la storia e i problemi dell'educazione scolastica sotto il fascismo, prima e dopo la cosiddetta riforma gentiliana, sono stati non poco oscurati dall'accento posto sulle conseguenze della legislazione razziale in campo scolastico e universitario. Nel contempo, tuttavia, si è costituita una ragguardevole bibliografia riguardante le istituzioni scolastiche delle "terre redente". Nel caso di Trieste e della nuova Venezia Giulia non si tratta soltanto della città capoluogo ma anche e soprattutto del vasto retroterra di quel territorio già veneto e poi asburgico che andava dalla sinistra dell'Isonzo all'Istria e a parte del litorale dalmata. Per quanto riguarda l'Istria, i libri e i saggi dedicati alle sue scuole sono in gran parte di autori triestini e istriani, questi ultimi generalmente figli di esuli qui nati tra il 1920 e il 1940.

A questo proposito la mia attenzione è stata attratta da alcuni documenti – per lo più pagelle, disegni e fotografie – conservati da una signora nativa di Carpano (a pochi chilometri da Arsia) oggi scomparsa: Pierina Radovich-Radioni. L'avevo conosciuta nel 2009 e l'avevo intervistata: purtroppo la registrazione non è più utilizzabile e mi sono rimaste solo le foto di buona parte dei documenti che, sopravvissuti agli eventi degli ultimi settant'anni in Istria, era riuscita a conservare. Attraverso questi ho potuto ricostruire, per sommi capi, la sua

storia¹ e quella della scuola elementare da lei frequentata negli anni del fascismo. Se, tuttavia, il racconto ha una maggiore chiarezza e completezza lo devo quasi esclusivamente al sig. Rinaldo Racovaz, originario di Arsia e appassionato cultore della storia locale, che qui doverosamente ringrazio di cuore.

Pierina era figlia di un minatore, Anton Radovich, nativo di Sumber, nei dintorni di Albona, che aveva cominciato a lavorare in miniera all'età di 16 anni come manovale. Nel corso degli anni ebbe la qualifica di fabbro e di meccanico: in particolare lavorò dapprima come maniscalco per la ferratura dei cavalli che venivano utilizzati per il trasporto del carbone all'interno della miniera e poi, appunto come meccanico, nella laveria di Stallie. Era simpatizzante dei movimenti comunisti della zona e grazie a ciò nel 1943 poté salvare dall'infoibamento genero e consucero, entrambi minatori sardi emigrati ad Arsia, condannati a morte dai partigiani jugoslavi in base all'equazione italiani = fascisti.

Carpano era stata, già nel corso dell'Ottocento², un importante sito minerario e per questo motivo era cresciuta dal punto di vista edilizio ed economico: qui i dirigenti e gli impiegati della società mineraria avevano le loro abitazioni³, mentre dai dintorni, con lunghi viaggi a piedi, arrivavano ogni giorno le centinaia di operai che, in tre turni, lavoravano nelle profondità del Pozzo Carlotta, a un paio di chilometri dal paese (dove poi verrà costruita Arsia).

Di lui la figlia aveva conservato il libretto che la "Confraternità presso la miniera carbonifera Vines-Carpano di proprietà della Trifailer Kohlenwerks-Gesellschaft"⁴ gli aveva consegnato il primo giorno di lavoro. La Confraternita era un'associazione di mutuo soccorso nata nel 1884⁵. Vi si dovevano iscrivere obbligatoriamente tutti coloro che lavoravano nel complesso carbonifero, che comprendeva anche le miniere delle vicine Vines e Stermazio.

Riportiamo i primi articoli:

§ 2. Scopo della confraternità.

La confraternità ha lo scopo di assicurare ai membri, relativamente ai superstiti degli stessi, nei limiti del presente statuto :

1) Sovvenzioni in casi di malattia, relativamente le spese per il funerale

1 Un grazie di cuore, oltre che a Rinaldo Racovaz, a Tullio Vorano, Mauro Pistis, Livio Dorigo e Orietta Moscarda per la collaborazione.

2 Le miniere della zona di Albona erano già utilizzate ai tempi della Repubblica di Venezia ma sotto l'Austria lo sfruttamento era stato notevolmente implementato: per questo motivo vi si erano trasferiti nel corso dell'Ottocento slavi provenienti da tutta la regione balcanica.

3 Qui infatti aveva sede la Direzione tecnica della miniera.

4 Un documento rarissimo, oggi disperso, posseduto in unica copia dall'Archivio di Stato di Trieste.

5 Secondo Tullio Vorano l'assicurazione sociale dei minatori dell'Arsia risale al 1883 circa ("Le miniere istriane. Quattro secoli di attività mineraria in Istria", in *Arsia 28 febbraio 1940*, Trieste 2007, p. 10).



L'edificio che ospitava l'asilo e la scuola elementare di Carpano, oggi suddiviso in unità abitative.

2) pensioni agli invalidi relativamente alle vedove ed agli orfani.

§ 3. Sezioni nell'amministrazione della confraternità.

Per gli scopi contemplati nel § 2, la confraternità ha due sezioni nell'amministrazione, le quali tengono conteggio separato, cioè:

1) la cassa ammalati,

2) la cassa pensioni.

§ 4. Obbligo di far parte della confraternità.

Tutti gli operai, sorveglianti ed impiegati tecnici nonchè gli apprendisti, volontari e praticanti ed altri individui i quali per non essere ancora sufficientemente istruiti, o non ricevono alcun salario o ne percepiscono uno inferiore al normale, sono obbligati di far parte della confraternità e ciò a seconda del tenore dei seguenti paragrafi. [...]

Con il passaggio del Litorale austriaco all'Italia dopo il 1918 e l'italianizzazione forzata degli abitanti delle "nuove province" anche Anton aveva dovuto modificare alcuni dati anagrafici: nei successivi documenti Antonio Radovi risultava

quindi essere nato il 13 settembre 1891 e sposato con Maria Tenci (Tencich) di Carpano. Aveva tre figlie, Antonia, nata nel 1919, Lina, nata nel 1923, e Pierina, nata nel 1926.⁶ Quasi il cognome “Radovi”⁷, scelto o imposto nel 1928⁸, non fosse ancora davvero “italiano”, ecco che nel 1940 Pierina viene licenziata dalla scuola secondaria superiore come “Radioni”⁹, cognome che conserverà fino alla fine della guerra: con la creazione della Repubblica Federativa Jugoslava (o forse già durante l’occupazione dei partigiani titini, 1943-1945) tornerà all’originale Radovich.¹⁰ Lina Radioni Fierli, fuggita dall’Istria alla fine del 1943 con il marito Dino e il suocero Giuliano, si trasferì definitivamente nell’altra città mineraria costruita dal fascismo: Carbonia, in Sardegna, dalla quale appunto provenivano i due uomini, che lì avevano lavorato tra le due guerre e dove ripresero il loro mestiere. Dino e Lina si sposarono in piena guerra, subito prima di fuggire dal paese dove avevano rischiato di venire infoibati. Contrariamente alle sorelle Lina non riprese mai il cognome originario¹¹.

- 6 Curiosamente tutte e tre le sorelle sono morte a 90 anni e non hanno avuto figli.
- 7 Tra le vittime del disastro nella miniera di Arsia del 1940 si trovavano Giuseppe Radovi, di Matteo e Giovanna Martinci, e la più giovane di tutte, Giuseppe Blascovi (già Blascovich) figlio di Marta (o Maria) Radovi e Marco Blascovi, mentre tra i sopravvissuti c'erano Giuseppe Radovich di Michele e Giovanni Radovich di Domenico, ma non sappiamo se fossero parenti di Antonio/Anton. Un omonimo Antonio Radovich (1837-1923), trevigiano di madre istriana (ma il padre si chiamava Stefano Michielatto), fu un famoso garibaldino che tra l'altro, nel corso della guerra franco-prussiana (1870-71), salvò la vita a Menotti Garibaldi (E. MORO, *Cronaca della Riviera del Brenta dal 1800 alla Prima Guerra mondiale*, Mazzanti, Venezia 2017, pp. 112-113).
- 8 Adriano ANDRI, *I cambiamenti di cognome nel 1928 e la scuola triestina*, in “Qualestoria”, X1/1983, pp. 9-16.
- 9 Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 14/10/1932 è scritto che “il cognome ‘Radovich’ è di origine italiana e che in forza dell’art. 1 del decreto-legge [n. 27 del 10/1/1926] deve riassumere forma italiana [...] decreta che il cognome del sig. Radovich [...] è restituito a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di ‘Radioni’”. Di conseguenza la forma “Radioni” venne imposta a tutti coloro il cui cognome originario era Radovich, anche se appartenenti a nuclei famigliari non imparentati tra loro. Superfluo ogni commento.
- 10 Nei documenti che ancora conservava anche il nome proprio aveva subito alcune metamorfosi: Pierina poteva essere Pierjna o, per gli sloveni, Petrica.
- 11 La sua storia è stata raccontata, con qualche inesattezza, dal ricercatore carbonese Mauro Pistis; si veda anche Carlo Figari, *Due minatori di Carbonia testimoni della prima foiba*, in “L’Unione Sarda”, 10/2/2009, anche online. Secondo Figari, padre e figlio, tecnici specializzati della Società che gestiva le miniere dell’Albonese, erano stati tra i primi a calarsi, già nel 1943, nella foiba di Vines dove si trovavano i corpi di decine di italiani eliminati dai partigiani comunisti. Oltre ai Fierli, ad Arsia lavoravano altri due sardi, Emanuele Piras e Pietro Mura, come si legge nello “Specchietto Statistica degli operai suddivisi per luogo di provenienza del 31.12.1937” conservato nell’Archivio dell’ingegnere Augusto Batini, responsabile in quegli anni del complesso minerario dell’Arsa. Per quanto riguarda quest’ultimo, l’ex direttore del Museo Civico di Albona scrive che “le miniere dell’Arsa hanno avuto un altro protagonista, [...] nella persona dell’ing. minerario Augusto Batini, che seppe guidarle con rara maestria in quel decennio cruciale. Egli riuscì efficacemente a coordinare ed a dirigere il complesso impianto minerario, specialmente dal suo lato produttivo e tecnologico, fino a farlo diventare uno tra i più moderni d’Europa” (Tullio VORANO, *L’archivio Augusto Batini. Documenti inerenti le miniere di Arsia negli anni Trenta e inizio Quaranta del secolo scorso*, In “Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno”, XXX/2019, pp. 379-409, anche online). Pietro Mura morì nella foiba di Vines alla fine di settembre del 1943: Rinaldo RACOVAZ, *Carlotta – la miniera di Arsia*, Arsia 2021, p. 329.



PAGELLA

nella classe di *Radovi Antonia* figlia di *Antonio*
 e di *Teresa Maria* nata a *Carpano*
 il *10 giugno 1919* nella Città Nazionale della Via Salaria N.
 frequentante la scuola elementare *Italia* classe *I. 191*
 situata in *Carpano* Comune *Alberona* Prov. di *Frosinone*
 Anno scolastico 1938-39 Anno Era Fascista *VI*

Esami	Primo semestre	Secondo semestre	Primo semestre	Secondo semestre	Primo semestre	Secondo semestre	Primo semestre	Secondo semestre	Primo semestre	Secondo semestre	Primo semestre	Secondo semestre
Religione	100	100	2									
Gram.	100	100	3	3								
Storia e Geog. italiana	100	100	5	3								
Lettere, matematica e scienze	100	100	5	4								
Ortografia	100	100	5	3								
Lettere ed esercizi per i corsi di lingua	100	100	3	5								
Aritmetica e geometria	100	100	3	3								
Matematica	100	100	3	3								
Scienze fisiche e naturali, nozioni d'igiene	100	100	3	3								
Matteo di storia e di geografia	100	100	2	1								
Illustrazione fisica	100	100	3	3								
Lavori domestici e lavori manuali	100	100	1	1								
Disegno (geometrico)	100	100	2	2								
Disegno (figurativo)	100	100										
Assenze giustificate	100	100										
Assenze ingiustificate	100	100										

Di classe
Radovi Antonia
Giuliano
ha compilato
gli studi del
quinto superiore
 il *10 giugno 1939*
Radovi
Giuliano
Clasmano

Firma di classe
Giuliano

Firma del preside
Radovi

Una pagella di Antonia Radovi (fronte e interno).

Tra i non molti documenti conservati da Pierina c'erano, oltre al già citato libretto di lavoro del padre e a una pagella di Antonia, molte delle pagelle che ne avevano scandito l'infanzia nella scuola di Carpano.

È probabile che la primogenita di Anton, nata prima dell'annessione definitiva dell'Istria all'Italia (febbraio 1921), avesse potuto frequentare solo uno dei tre anni di asilo obbligatorio che nel 1926, come tutti quelli della Venezia Giulia, era stato aperto, in base alle teorie pedagogiche delle sorelle Agazzi, dalla Lega Nazionale a Carpano¹². Pierina, come Lina, lo frequentò invece per tutti e tre gli anni, proprio a ridosso del trasferimento dell'istituzione all'ONAIR¹³. L'edificio, messo a disposizione dalla Società Carbonifera dell'Arsa, ospitava al piano terra l'asilo e al primo piano le elementari. Probabilmente, dato l'esiguo numero di bambini che potevano frequentarla, le lezioni si svolgevano in due pluriclassi, una per ciclo.

L'asilo di Carpano era certamente molto simile a quello della vicina Vines, del quale ci resta la descrizione di un loro coetaneo: "All'asilo eravamo più di 36 bambini misti, cioè istriani-slavi e italiani. Assieme si giocava con giocattoli fatti di legno e carta, ed eravamo tutti come fratelli [...] Era bello esser bambini, senza nessuna cattiveria tra di noi, eravamo tutti contenti. [...]". E non dissimile la scuola elementare:

A 8 anni mi promossero Balilla [...] Eravamo 30 bambini, la maggioranza di nativi istriani gli altri erano figli di italiani venuti in Istria dopo la prima guerra mondiale (1914-1918). La nostra maestra veniva dalla Sicilia, era piccolina molto brava e paziente; ci insegnava l'alfabeto e diceva che dovevamo saperlo a memoria per poi più tardi saperlo scrivere in modo differente, così pure i numeri che, come diceva la maestra, erano le chiavi della matematica. La nostra maestra qualche volta ci sgridava perché tra di noi, paesani, ci scappava parlare spesso i nostri due

12 La Lega aveva già aperto quelle di Stermazio e di Albona: Aldo Secco, *In vedetta operosa 1891-1991. Cento anni di storia della Lega Nazionale*, Trieste 1995, p. 149. Le scuole materne di Carpano e Vines furono aperte contemporaneamente in locali messi a disposizione dalla Società Arsa, che si assunse anche l'onere della refezione per entrambe: *Le nuove scuole materne della Lega Nazionale dell'Istria orientale*, in "Il Piccolo", 19/11/1926, p. 3.

13 Nel 1931 la Lega Nazionale era stata assorbita dall'ONAIR (Opera Nazionale per l'Assistenza all'Italia Redenta) – che due anni prima ne aveva già rilevati gli asili (mentre ricreatori e doposcuola erano stati affidati all'ONB) – fondata dalla duchessa Elena d'Aosta e ancor più impegnata nella prima snazionalizzazione dei bambini sloveni e croati: Lavo ČERMELJ, *Sloveni e croati in Italia tra le due guerre*, Editoriale Stampa Triestina, Trieste 1974, p. 60). Con lo stesso scopo l'ONAIR agiva pure nella Venezia Tridentina (poi Trentino-Alto Adige). L'ente fu definitivamente soppresso nel 1977. Segnalo a questo proposito l'accurata disamina di Elisa GOBBATO, *Le donne de "L'Italia Redenta". L'Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta negli anni 1918-1938*, in Anna Maria VINCI, (a cura di), *Carità pubblica, assistenza sociale e politiche di welfare: il caso di Trieste*, EUT, Trieste 2012, pp. 63-86.

dialetti istriani, cioè il ‘po nase’, e l’istro-veneto, ecc. Dovevamo stare più attenti alle regole scolastiche scritte sulla lista e affisse sulla parete che in grandi lettere maiuscole diceva: IN QUESTA CLASSE SI PARLA E SI SCRIVE SOLO IN ITALIANO FUORI DELLA CLASSE PARLATE COME VOLETE¹⁴.

La scuola elementare di Carpano era stata proposta già nel 1879 dal direttore delle miniere, Joseph Hoffman: in quel momento c’erano una ventina di bambini che abbisognavano di istruzione e la società era disposta a costruire l’edificio e a sostenere le spese del funzionamento della scuola. Forse non è privo di significato il fatto che l’anno successivo le miniere di Carpano-Vines venissero acquistate dalla citata Trifailer Kohlenwerks-Gesellschaft. Il Comune di Albona si oppose energicamente, però sul finire del secolo la scuola venne aperta con lingue d’insegnamento croata e tedesca¹⁵. Già nel 1919, dopo il passaggio della regione al Regno d’Italia, la Trifailer cambiò radicalmente la sua struttura societaria con l’ingresso di un cospicuo capitale italiano: nella nuova Società Anonima Carbonifera “Arsa” era inizialmente presente, tra gli altri, la Fiat di Giovanni Agnelli sr. A partire dunque dal 1921 la scuola venne completamente italianizzata, sia a livello di insegnanti e di insegnamenti, sia con l’abolizione del croato e del tedesco¹⁶. Era, come scrive Silva Bon, il “tentativo di assimilazione dei giovani attraverso l’istituzione di asili e di scuole elementari, che, in sostituzione di quelle slovene e croate, ormai fatte chiudere da tempo, costituiscono uno dei più importanti settori di intervento e di penetrazione [del fascismo] tra le nuove generazioni”¹⁷.

Non doveva essere molto diversa da quella descritta dal polesano Guido Miglia quando ricordava il suo primo incarico di maestro in un paesino dell’Istria montana: “[...] arrivo davanti alla vecchia scuola, di costruzione asburgica, c’è una giovane bidella che mi attende, capisce che sono il nuovo maestro, mi fa entrare nell’aula grande e disadorna del pianterreno, tutti i banchi sono occupati

14 Ho tratto queste poche righe, che testimoniano un mondo rurale molto simile a quello a quello di Carpano, dall’autobiografia di Mario Demetlica (1929-2009) pubblicata in mlhstria.altervista.org/storiaecultura/ricordi/ISTRIA_TERRA_DELLA_MIA_INFANZIA_italiano.pdf.

15 Ringrazio il dott. Tullio Vorano per le preziose notizie, altrimenti introvabili. Sembra tuttavia che una scuola in lingua tedesca esistesse già nella prima metà dell’Ottocento: mlhstria.altervista.org/citta/albona/albona.htm.

16 Claudio SCHWARZENBERG, *La persecuzione fascista degli sloveni e dei croati nella Venezia Giulia*, in “Rassegna Storica di studi sul movimento repubblicano”, 1/1976, pp. 20-21 dell’estratto. Si veda anche Rinaldo RACOVAZ, *Arsia, un’opera d’arte d’edilizia moderna. Raša, remek-djelo graditeljstva Moderne, Arsia/Raša*, 2017, p. 16.

17 Silva BON GHERARDI, “Politica, regime e amministrazione in Istria”, in *L’Istria fra le due guerre*, Ediesse, Roma, 1985, p. 76.

da decine di bambini che mi guardano con ansia, gli occhi che brillano di curiosità e di speranza”¹⁸. E, a proposito dei maestri, scrive Ita Cherin: “A questo esercizio di insegnanti il fascismo affidava il compito di dare alle genti slave, nella maggioranza analfabete, una adeguata istruzione affinché potessero inserirsi in quella ‘civiltà romana’, che rappresentò l’ideale dell’antichità e che ora riviveva nella nuova Italia”¹⁹.

Antonia, Lina e Pierina frequentarono dunque la nuova elementare uscita dalla riforma Gentile del 1923²⁰, sia pure non poco modificata (per non dire, negli ultimi anni del fascismo, addirittura stravolta) dai successori del ministro e filosofo idealista: una scuola sulla quale il controllo dello Stato era molto più stretto e pervasivo di quello esercitato nei livelli scolastici successivi, dal momento che la fascistizzazione doveva iniziare fin dalla più tenera età, quando la mente dei bambini è più facilmente condizionabile. Antonia, come Lina, può essere considerata una “cavia” della scuola gentiliana, mentre Pierina entrò in un ingranaggio culturale (e politico) collaudato anche se in continua evoluzione.

Che la riforma abbia un avvio piuttosto lento, almeno nelle scuole dell’estrema periferia orientale (quella che era stata maggiormente segnata dalla politica asburgica), lo prova infatti la pagella di Antonia, giunta nel 1931 al termine degli “studi del grado superiore”, cioè alla quinta elementare della scuola “mista”, cioè maschile e femminile, di Carpano²¹. I voti dei primi due trimestri sono espressi ancora all’austriaca²², con numeri che vanno dall’1 al 5, mentre il voto dell’esame finale è espresso in giudizi (sufficiente, buono, lodevole), secondo

18 Guido MIGLIA, *L’Istria una quercia*, Circolo di Cultura Istria, Trieste 1994, p. 17.

19 Ita CHERIN, *Maestra nelle scuole per allogeni in Istria*, in “Quaderni”, Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IX/1, 1988-89, Rovigno, pp. 167-197, qui p. 173.

20 “La riforma Gentile, momento veramente cruciale per le scuole della minoranza, all’art. 4 stabiliva che ‘in tutte le scuole elementari del Regno l’insegnamento è impartito in lingua italiana’”, motivo per il quale (ma non il solo) tutti gli insegnanti di lingua slovena e croata furono sostituiti da personale proveniente da ogni parte d’Italia, che non solo non capiva le lingue e i dialetti veneto-slavi ma avevano da parte loro forti carenze nella lingua nazionale (Alberto BUVOLI, *Il fascismo nella Venezia Giulia e la persecuzione antislava*, in www.storiedimenticate.wordpress.com/2013/02/05/).

21 Solo Albona e Pisino, centri di maggiore importanza economica e culturale, già sotto l’Austria avevano scuole elementari italiane e separate per maschi e femmine.

22 Erano tuttavia utilizzati anche in molte scuole del Regno prima della riforma Gentile: www.microosio.it/joomla/2015-02-07-17-14-49/briciole-di-storia/113-breve-storia-della-pagella (segnalo questo sito anche per la chiarezza e la completezza nel raccontare la “storia” della pagella nella scuola post-unitaria). Il numero più basso indicava la votazione più alta e viceversa.

i dettami della riforma²³. La pagella, di tipo unico per tutte le classi,²⁴ riporta i voti del secondo grado o grado superiore (quarta e quinta) senza distinzione tra scritti e orali²⁵: religione²⁶, canto, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, geografia, storia, scienze fisiche e naturali, nozioni di igiene, educazione fisica, lavori donneschi e lavori manuali, condotta e infine il voto “rispetto all’igiene, pulizia della persona”²⁷. All’interno del documento in alto, posti specularmente, vi sono gli stemmi sabauda e dell’ONB (Opera Nazionale Balilla), che scompaiono a partire dall’anno successivo: il secondo sarà quindi nella massima evidenza sulla copertina, accompagnato dal numero romano che indica l’anno dell’era fascista. Da ricordare che fino al 1927 l’educazione fisica era una materia affidata non ai maestri ma a una specifica istituzione voluta da Gentile, l’Ente Nazionale per l’Educazione Fisica, poi assorbito dall’Opera Nazionale Balilla.

Non sappiamo se Antonia avesse proseguito il percorso scolastico, dal momento che al conseguimento della licenza elementare aveva già 12 anni e una media non proprio esaltante²⁸. Di sicuro aveva difficoltà con l’italiano scritto e orale (per il quale le venne dato il voto più basso, 5): i Radovich erano croati, ma

23 “Lodevole” sarà poi sostituito da “ottimo”. All’1 corrispondeva il lodevole, con a seguire buono, sufficiente, mediocre e insufficiente: si noti che il 5 indicante l’insufficienza è rimasto tale fino ai nostri giorni. Vi era poi, sebbene raro, il giudizio senza appello di “inclassificabile”.

24 La pagella unica, che riportava i voti di ciascuno dei tre trimestri e le famiglie compravano dal tabaccaio al non modico prezzo di 5 lire, venne introdotta nel 1926. Anche l’immagine di copertina resterà la stessa per qualche anno: su fondo colorato una piramide di fasci littori sovrasta la scritta “Ministero della Educazione Nazionale / Opera Nazionale Balilla”. Negli anni successivi le copertine, ogni anno diverse, a volte saranno disegnate da artisti già famosi: Daniele DE ANGELIS, *La scuola all’aperto del Tiburtino III*, Gangemi, Roma, 2016, pp. 54-55. Scrive un’ex maestra di quegli anni: “L’appartenenza [all’ONB] era soltanto un onere. Sembrerà impossibile, ma, allora, cinque lire erano una somma che contava e molti genitori né potevano né volevano sborsare” (I. CHERIN, *Maestra* cit., p. 170). La testimonianza autobiografica della Cherin – unica nel suo genere per questa parte d’Italia – illumina come meglio non si potrebbe la situazione di maestri e alunni delle scuole primarie italiane in Istria durante il fascismo.

25 Le prime tre classi costituivano il “grado inferiore” della scuola elementare e richiama l’obbligo scolastico fino a 9 anni della legge Coppino del 1877. Per passare al grado superiore era necessario un esame finale il cui esito era annotato sulla pagella stessa. La commissione d’esame era composta da due insegnanti esterni e dal proprio.

26 L’insegnamento della religione (cristiana) era diventato obbligatorio nel 1930, l’ultimo anno di scuola di Antonia. Nella scuola elementare veniva impartito dagli stessi insegnanti e il giudizio (una “nota”) su tale materia concorrevano a determinare il voto di condotta: questa una delle disposizioni date dal ministro G. Belluzzo all’indomani della firma dei patti Lateranensi (11 febbraio 1929).

27 Si noti l’insistenza sull’igiene personale, presente in due distinti ambiti.

28 Non è un caso quindi che si sia conservata questa pagella, che altrimenti doveva essere consegnata all’atto dell’iscrizione a un corso superiore di qualunque tipo. Scrive la Cherin, in quegli anni giovane maestra elementare nelle campagne istriane: “Il bisogno di istruzione era sentito, perché le famiglie ci tenevano che i figli riuscissero ad ottenere la pagella di V classe, richiesta per qualsiasi lavoro” (I. CHERIN, *Maestra* cit., p. 190).



N° 3754755

pagella

Radovi Pierina figlia di *Antonio* e *Stana Maria*
 nel cl. di *Carpano* comune di *Altemo* provincia di *Trovo* *1940*
 all'opera balilla con tessera n. *158492* frequentante la scuola elementare *1940*
 situata in *Carpano Muresed Carone* comune di *Altemo* provincia di *Trovo*

anno scolastico 19... 19... anno... ore fascista

materia	classi	primo trimestre				secondo trimestre		media della settimana	secondo semestre		media	firma del genitore
		primo	secondo	terzo	quarto	primo	secondo					
religione	1/10	Lod	Lod	buono		buono						
corso	2/10	Lod	Lod	Lod		Lod						
disegno e bella scrittura	2/10	buff	stiff	buono		buono						
lettura espressiva e recitazione	2/10	buono	Lod	buono		buono						
ortografia	2/10	buff	buono	buono		buono						
lettura ed esercizi scritti di lingua	1/10	buff	buono	buono		buono						
aritmetica e contabilità	1/10	buono	buono	Lod		Lod						
lezioni varie e cultura fascista	1/10	buono	buono	Lod		Lod						
geografia	2/10	stiff	buono	Lod		Lod						
storia e cultura fascista	1/10											
scienze fisiche e naturali e igiene	1/10											
scienze di diritto e di economia	1/10											
educazione fisica	2/10	buff	buono	Lod		Lod						
lezioni didattiche e manuali	1/10	buono	buono	Lod		Lod						
disciplina scolastica	1/10	Lod	Lod	Lod		Lod						
igiene e cura della persona	1/10	Lod	Lod	Lod		Lod						
assenza giustificata	1/10											
assenza ingiustificata	1/10											

ai genitori
che lo scolaro *Radovi Pierina*
ha completato gli studi del grado superiore

Manca
Spasol
Radovi Pierina

Una pagella di Pierina Radovi (fronte e interno).

oltre alla lingua madre in famiglia si parlava l'istro-veneto²⁹ e comunque l'italiano restava per loro una lingua "straniera", forse imparata solo a scuola e usata quasi esclusivamente nei rapporti con l'autorità pubblica. È possibile che abbia fatto parte di quei 700.000 bambini italiani che, in barba alle leggi, avevano già cominciato a lavorare: due terzi nell'agricoltura (Antonia viveva in una zona che era stata appena bonificata e destinata alle coltivazioni e all'allevamento del bestiame) e un terzo nell'industria. Solo nel 1934 la legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli proibì l'impiego dei bambini sotto i 14 anni³⁰. In compenso, ricorda la sig.ra Jadranka Markovic Brajkovic, la vicina di casa che aveva conosciuto e frequentato tutta la famiglia Radovich-Radovi, Antonia era un'ottima ricamatrice.

Jadranka conserva uno scritto autobiografico di Pierina del 2002 che ricorda un interessante episodio della sua vita di brava scolaretta.

Scrivre dunque Pierina:

La poesia di Santa Barbara³¹ è stata composta dal maestro Macillis Giovanni di Albona. È stato mio insegnante nel periodo dal 1934 al 1937, per la terza, quarta e quinta Scuola elementare mista di Carpano d'Albona, quando ho imparato questa poesia e mai più dimenticata. Il maestro Macillis era molto severo e anche un po' nervoso. Se non sapevamo la lezione ci castigava mettendoci in ginocchio davanti ai banchi di scuola e poi con una finissima bacchettina ci picchiava il polso della mano. Se qualcuno ritirava la mano, al secondo tentativo picchiava ancora più forte (noi si diceva che ci dà "la sardella"). A qualcuno rimaneva il segno rosso anche

- 29 In dialetto, infatti, si era svolta la mia intervista a Pierina Radovich nel 2009. "Venivano in prima classe direttamente dalla famiglia. Sapevano qualche parola d'italiano dai fratelli: poca cosa che non li aiutava affatto. Erano come poveri uccellini [...]. In una lingua per loro straniera dovevano svolgere un programma di studio comune a tutte le scuole del Regno [...] la lingua italiana, dopo cinque anni di studio, era parlata discretamente [...] ma lingua d'uso, salvo casi eccezionali, non diventò" (I. CHERIN, *Maestra* cit., p. 190). Fu questa, quasi certamente, la differenza tra Antonia e Pierina, di sette anni più giovane.
- 30 Si potrebbe anche supporre che negli anni successivi abbia frequentato una scuola serale di avviamento al lavoro onde completare il ciclo obbligatorio di studi secondari, perché per entrare ufficialmente nel mondo del lavoro bisognava dimostrare che si era assolto l'obbligo scolastico (J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del Regime (1922-1943)*, La Nuova Italia, Firenze, 1996, pp. 239-240 e 259).
- 31 Questo il testo trascritto da Pierina: "SANTA BARBARA // Santa Barbara noi invochiamo / la santa del minator / le lodi a Lei cantiamo / e a Dio Salvator. // Nella miniera oscura / l'uomo con il gran piccone / scava senza paura / il fossile carbone. // E là il suo nome invoca / Barbara benedetta / la mina non lo tocca / o famiglia negletta. // Quand'odono tuoni e lampi / i bimbi invasi dal timor / Santa Barbara ci scampi / dicono, e da maggior dolor. // Il padre a casa torna / abbraccia i suoi tesori, / la madre il pane sforna / e lo offre al minator. // E tutti in coro cantiam / lodi a Lei e al Signor.". Giovanni Macillis era probabilmente fratello di Giacomo, uno dei protagonisti della "Repubblica di Albona" del 1921 (a questo proposito si veda Tullio VORANO, *La Repubblica di Albona del 1921: l'utopia di un movimento operaio*, in "Quaderni", vol. XXIX, Rovigno, 2018, pp. 337-354).

fino al polso. Quando avevo il morbillo ho pregato la mia compagna di scuola di portarmi a casa cosa aveva dato di lezione, ma lei non mi ha portato niente. Aveva dato da studiare “Santa Barbara” nel periodo che ero ammalata. Al rientro a scuola dopo la malattia, subito il primo giorno il maestro mi ha interrogato di recitare “Santa Barbara”. A lui non importava che in quel periodo ero ammalata, e così mi ha picchiato il palmo della mano “sardella”. Non ho detto niente, a casa, ma mio padre l’ha saputo da altri. Dopopranzo è stato a casa sua ma non l’ha trovato a casa. Però mai più mi ha picchiato.

Le pagelle delle due bambine testimoniano anche la complessa realtà geopolitico-amministrativa della penisola istriana: nel 1923 era stata creata la provincia di Pola, che comprendeva quasi tutta l’Istria, esclusa una piccola porzione nordoccidentale di pertinenza di Trieste e quella, di maggiore estensione, a est e sud-est confluita nella nuova provincia di Fiume (1924, Trattato di Rapallo)³². Le pagelle degli anni scolastici 1930-31 (Antonia) e 1933-34 (Pierina) recano il dato geo-anagrafico “Carpano, comune di Albona, provincia di Istria”, laddove nel 1935-36 e 1936-37 il comune di Albona appartiene alla “provincia Pola Istria” mentre quella finale della Scuola secondaria di avviamento di Albona (1939-40) documenta la nascita di Pierina *Radovi* a “Carpano, provincia di Istria”; al contrario, il diploma finale (con valore legale) indica che Pierina *Radioni* è nata ad “Arsia-Carpano, provincia di Pola”. Arsia, fondata nel 1936-37, aveva quasi da subito avuto lo status di città, a scapito di Carpano.

Sono le pagelle di Pierina a raccontarci le vicende della riforma, più volte modificata nei successivi vent’anni, anche se l’ultimo dei radicali cambiamenti di G. Bottai (codificati nella Carta della Scuola del 1939), che avrebbe in pratica cancellato la riforma Gentile nei suoi aspetti negativi come in quelli positivi, rimase appunto sulla carta³³: rileggendole ci si può fare un’idea del percorso – piuttosto accidentato – della scuola primaria uscita dalla penna di Giovanni Gentile e sempre più fascistizzata nel corso del ventennio successivo.

32 Ricordiamo che il primo censimento italiano, nel 1921, rilevava “su una popolazione della Venezia Giulia di 1.022.593 abitanti (compresa Zara e senza il Friuli), la presenza di 402.091 “alloglotti” (il 39,5%) di cui 252.916 dichiarati sloveni (il 24,7% sulla popolazione totale della regione) e 134.945 croati (il 13,2%)” (Teodoro SALA, 1939. *Un censimento riservato del governo fascista sugli «alloglotti». Proposte per l’assimilazione degli “allogeni” nella Provincia dell’Istria* in “Bollettino dell’Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia”, 1/1973, pp. 17-19.

33 *Direttive per l’anno 1942-43 – XX-XXI nel settore dell’istruzione elementare*, 10 agosto 1942; per la Carta della scuola: D. DE ANGELIS, *La scuola* cit. p. 52. Nel corso del ventennio si succedettero al Ministero della Pubblica Istruzione (poi dell’Educazione Nazionale) nove ministri ai quali si devono oltre 3500 tra leggi e decreti, spesso emessi a ridosso dell’anno scolastico.

Anch'esse contribuivano alla propaganda del regime. Il massiccio e intollerante indottrinamento cominciò con l'imposizione dei libri di testo "di Stato", dal 1930 uguali e obbligatori per tutte le scuole primarie pubbliche e private. Su questi dovette quindi studiare fin dall'inizio Pierina³⁴. Si trattava di un volume unico per le prime due classi e volumi differenziati per il successivo triennio, da revisionare ogni tre anni: in questo modo si ovviava alle difficoltà degli editori scolastici, penalizzati economicamente dai contenuti identici e quindi non concorrenziali. Si tenga conto che la scuola fascista obbligatoria (che iniziava il 16 settembre) non prevedeva la distribuzione gratuita dei libri di studio, con l'eccezione proprio della Venezia Giulia. Infatti, come scrive Charnitzky, il provveditore agli Studi di Trieste, competente fino al 1936 per l'intera Venezia Giulia, aveva fatto presente al Ministero dell'educazione nazionale che "all'inizio dell'anno scolastico 1933-34, nelle province di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola, 18.179 scolari su 122.559 non possedevano libri scolastici, e di questi l'83% (15.113) erano di origine slovena o croata. Originariamente Mussolini aveva pensato di concedere alle famiglie interessate soltanto uno sconto, ma dopo che le sezioni locali del partito avevano distribuito i libri gratis, una richiesta di denaro sembrava inopportuna. Il numero di libri messi a disposizione gratuitamente raggiunse una dimensione non trascurabile. Gli esemplari consegnati alla Venezia Giulia passarono dai 30.772 del 1936-37 ai 74.734 dell'anno successivo [...] per superare, nel 1941-42, le centomila unità". E questo la dice lunga sul livello di povertà, soprattutto degli "allogeni", nella nuova provincia "redenta". Aggiunge l'autore che questa decisione "in favore della popolazione di origine non italiana più bisognosa [...] fu mantenuta per ragioni di «opportunità politica» [...] e i costi vennero coperti, a partire dal 1936, dai fondi di polizia del Ministero degli Interni"³⁵.

La pagella della seconda elementare (1933-1934)³⁶, sempre nella scuola di Carpano (ora in comune di Albona nella provincia dell'Istria)³⁷, rimasta

34 Scrive la CHERIN, *Maestra* cit., p. 171, "I libri di testo obbligatori erano: libro di lettura e il sussidiario di nozioni varie per le classi III-IV-V. Per fortuna non cambiavano spesso come avviene oggi! Avevano la durata di parecchi anni e ciò consentiva il passaggio dall'uno all'altro dei figli con risparmio per l'economia familiare": Pierina poté dunque contare su quelli già utilizzati da Antonia e da Lina.

35 J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola* cit., p. 405.

36 Pierina non aveva conservato quella della prima, a meno che non avesse fatto le prime due classi in un anno solo, dal momento che inizia la seconda a 7 anni. È possibile inoltre che la prima e la seconda fossero riunite in un'unica aula pluriclasse. Al contrario di quelle di Antonia, le pagelle di Pierina sono contrassegnate da un numero d'ordine progressivo, dal momento che la distribuzione e la vendita avvenivano obbligatoriamente per conto dello Stato.

37 L'edificio era di proprietà del Comune, mentre gli insegnanti erano pagati dallo Stato.

“mista”, contempla le voci delle materie di tutte e cinque le classi e assegna uno dei tre giudizi a: religione, ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie e cultura fascista³⁸, lavori donneschi e manuali (la sola sufficienza a fronte di una lunga serie di “buono” e “lodevole”), disciplina (condotta) e igiene e cura della persona. È proprio la presenza della “cultura fascista”, diventata materia d’obbligo anche alle elementari dal 1932, a rimarcare la progressiva fascistizzazione della scuola gentiliana³⁹. Non era invece obbligatoria l’iscrizione alla GIL (Gioventù Italiana del Littorio), che sostituiva l’Opera Nazionale Balilla (ONB), alla quale tuttavia Pierina era stata iscritta fin dal 1932, come riportato nell’ultima pagella della scuola di avviamento⁴⁰. Per la prima volta, poi, nei giorni festivi (giovedì compresi) non si dovevano fare compiti o, in ogni caso, solo il minimo indispensabile. Quanto peso abbia l’ossessiva preoccupazione delle autorità fasciste – e non solo quelle scolastiche – per la sostituzione delle lingue locali e del dialetto⁴¹ lo si evince dal massimo giudizio (“lodevole”) riportato da Pierina in lettura ed esercizi scritti di lingua e ortografia confrontato con l’appena “sufficiente” della sorella maggiore⁴².

38 Materia introdotta in tutte le scuole nel 1929 allo scopo di allineare i programmi alle esigenze politiche di Mussolini (J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola* cit., p. 408). Nel 1934 erano stati introdotti, ma solo per i maschi, dalle elementari all’università, i corsi di istruzione premilitare e militare.

39 Questa politicizzazione della scuola non era contemplata dalla riforma di Gentile, ma venne perseguita fin dal 1925 dal ministro Francesco Fedele, che pure si dichiarava tenace assertore di quella riforma. Pochi anni dopo Fedele avocò allo Stato la gestione di tutta l’istruzione elementare.

40 L’iscrizione all’ONB dava diritto, tra l’altro, ad agevolazioni nell’assegnazione di borse di studio e, poi, di posti di lavoro. Pierina fece parte sia delle Piccole Italiane che, negli anni della scuola superiore, delle Giovani Italiane, due istituzioni create dal ministro Fedele nel 1927 e poi confluite nella GIL. Scrive la CHERIN (cit., p. 184): “C’era poi la categoria dei politici, i dirigenti dell’O.N.B. e della G.I.L., le organizzazioni che inquadravano tutta la gioventù. Le loro visite avevano lo scopo di accertare la messa in atto delle disposizioni riguardanti l’educazione ideologica e i risultati ottenuti. Primo il tesseramento, che era un controllo politico delle famiglie”.

41 Nell’originaria formulazione gentiliana, invece, era stato dato spazio allo studio del dialetto e alla sua comparazione con la lingua nazionale (italiana): questa attenzione per le radici culturali dello scolaro, cancellata subito dopo la sua introduzione, si ritroverà nei programmi scolastici della scuola italiana appena una sessantina d’anni dopo. Si noti tuttavia la parziale incoerenza della valorizzazione del dialetto contestualmente all’abolizione dell’uso – anche in famiglia – delle lingue minoritarie, laddove, com’è ovvio, queste avevano fortemente influenzato i vari dialetti nazionali.

42 Antonia nasce in un ambiente ancora croato-austriaco e proprio quando l’Istria passa dal defunto impero asburgico all’Italia uscita vittoriosa dalla Grande Guerra, Pierina in quello già decisamente italiano e nazionalfascista.



Antonia, Lina e Pierina Radovich-Radioni nel 1942.

La pagella di terza (1934-1935), oltre a riportare il numero di tessera dell'iscrizione all'ONB⁴³ (che andava rinnovata ogni anno) e alle materie di seconda, contempla canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, nozioni varie e cultura fascista, geografia ed educazione fisica. Con un esame si chiudeva la scuola elementare di grado inferiore, che Pierina lasciò con una serie di “buono” e “lodevole”⁴⁴ davvero esemplare. Quell'anno faceva ufficialmente il suo ingresso il “Diario della vita dello scolaro”⁴⁵, un ulteriore mezzo per il consolidamento dell'ideologia fascista. Nel 1935, tuttavia, la riforma De

43 Nel documento scolastico la denominazione è priva delle iniziali maiuscole: una svista o un tentativo di sabotaggio?

44 Negli anni successivi e ancora nel secondo dopoguerra “lodevole” sarà sostituito da “ottimo”.

45 Nelle intenzioni del pedagogo e filosofo Giuseppe Lombardo Radice, coautore della riforma firmata però dal solo Gentile, il Diario, che sostituiva il preesistente “Diario della vita della scuola” ed obbligatorio per la terza, quarta e quinta classe, consisteva «in varie osservazioni, registrate più volte durante il mese su speciale quaderno, tutte sullo stesso tema, comune per tutti gli scolari [...] illustrato dallo scolaro con disegni»: lo spiegava lui stesso in una conferenza poi pubblicata col titolo “A colloquio con i maestri dell'Istria” (in *Vita nuova della scuola del popolo*, Sandron, Palermo, 1925, p. 254). Anche scopi e contenuti del “Diario” cambiarono più volte nel corso degli anni.

Vecchi modificava, e non di poco, quella gentiliana⁴⁶: nel nostro caso, quella che per Antonia e Lina era stata una scuola statale “classificata” (cioè comunale) diventa per la sorellina la Scuola Elementare di Stato⁴⁷, sempre mista, posta sotto l’egida dell’ONB, al funzionamento della quale contribuivano le famiglie con l’acquisto della pagella (dai tabaccai o presso i Patronati scolastici), con un esborso non proprio esiguo per la maggior parte di esse⁴⁸. Quasi obbligatoria era diventata l’iscrizione alla stessa istituzione, tanto che tra i dati anagrafici riportati all’interno del documento vi è anche il numero della tessera. L’ONB, a sua volta, dipendeva dal Ministero dell’educazione nazionale (fino al 1929 “della pubblica istruzione”).

Non sappiamo se conformemente alle (ennesime) riforme – questa volta quella del ministro Giuliano Balbino⁴⁹ – anche a Carpano la scuola fosse stata dotata di impianto radiofonico e vi fossero previste proiezioni cinematografiche, ma, considerata la povertà del Comune, c’è da dubitarne.

La pagella di quarta (1935-1936) non contempla più ortografia e neppure nozioni varie e cultura fascista, mentre sono presenti le scienze fisiche e naturali insieme all’igiene. Probabilmente la bambina era stata a lungo assente a causa del morbillo (si veda più sopra) perché nel primo trimestre, a fronte di 30 assenze, non è presente alcuna votazione. Ancora una volta spicca il “sufficiente” in lavori donneschi e manuali.

Pierina non aveva potuto conservare la pagella di quinta elementare perché doveva essere consegnata all’atto dell’iscrizione a una scuola superiore: le materie erano tutte quelle di quarta con l’aggiunta di nozioni di diritto e di economia. Da sottolineare che l’igiene, associata alla “cura della persona”, era materia di studio presente in entrambi i cicli: l’igiene era infatti il campo su cui il fascismo batteva maggiormente il tasto, dal momento che la pediculosità era

46 Sui numerosi e continui ritocchi, aggiornamenti, aggiunte e cancellazioni riguardanti la scuola elementare quale era uscita dal Ministero di Gentile nel 1924 si vedano: Elena D’AMBROSIO, *A scuola col Duce*, Ist. di Storia Contemporanea, Como, 2001; Vittorio DEL NERO, *La scuola elementare nell’Italia Fascista dalle Circolari Ministeriali 1922-1943*, Roma 1988; e il già citato (n. 17) J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del Regime (1922-1943)*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.

47 In precedenza le scuole elementari erano per la maggior parte a carico dei Comuni.

48 Il pagamento della pagella, ben 5 lire, non era alla portata di tutte le famiglie che dovevano iscrivere i (molti) figli alla scuola dell’obbligo, pertanto la tassa fu abolita nel 1929. Tornò a pagamento, strano a dirsi, con l’avvento della Repubblica (nel 1952 costava 25 lire) e definitivamente gratuita nel 1963 con l’istituzione della scuola media unica.

49 Nei vent’anni del regime fascista alla guida del Ministero dell’educazione nazionale si succedettero ben 16 ministri, oltre ai quattro attivi nella Repubblica di Salò (1943-1945). Un vero record, perfino in confronto degli 11 dei Lavori Pubblici.

praticamente endemica (seconda in classifica la tubercolosi seguita, in alcune regioni del centro-sud insieme proprio all'Istria, dalla malaria e dal tracoma).

Probabilmente per le sue notevoli abilità manuali, in particolare quelle grafiche, e gli ottimi voti riportati in tutte le materie, nel 1937 la ragazzina venne iscritta alla Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile di Albona, dalla quale venne licenziata con altrettanto ottimi voti nel 1940. L'iscrizione era stata preceduta da un esame di ammissione. Secondo quanto disposto da una legge del 1931 questa scuola, aperta l'anno successivo e della durata di tre anni, aveva "lo scopo di preparare le giovinette all'esercizio delle professioni proprie delle donne e al buon governo della casa"⁵⁰, ed era attrezzata, come prescritto per questo tipo di scuole dalla Carta di Bottai, "con esemplari officine, laboratori, campi agricoli sperimentali ecc." e doveva arrivare "fino al ciclo produttivo"⁵¹.

Nel 1937 era entrata in funzione la scuola elementare del nuovissimo comune di Arsia⁵².

Della scuola professionale, probabilmente a indirizzo commerciale, Pierina Radovi (ora Radioni) aveva conservato (o si era salvata dai disastri della seconda guerra mondiale) solo la pagella della terza e ultima classe (1939-1940)⁵³, con i volti espressi in numero ma scritti in lettere (per evitare facili contraffazioni⁵⁴). Le materie di studio e di esame erano: lingua italiana, storia, geografia e cultura fascista, lingua straniera (tedesca), matematica, scienze fisiche e naturali (voto unico), igiene, calligrafia, disegno e disegno professionale (voto unico), elementi di merceologia, economia domestica e nozioni di contabilità (voto unico), esercitazioni pratiche, canto corale ed educazione fisica. Dall'esame finale

50 *La legislazione fascista 1929-1934 (VII-XII)*, vol. 2, Roma s.d., pp. 1375-76.

51 J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola* cit., pp. 456 e 459.

52 Con la costruzione di Arsia Carpano perse importanza e diventò poco più che un "sobborgo" della nuova città, nella quale si trasferirono subito impiegati e dirigenti della Società Arsa: i figli dell'ingegner Batini (si veda n. 8), nati rispettivamente nel 1931 e 1932, frequentarono solo la nuova scuola, tanto che la minore, Cesira, non ricorda che a Carpano – dove era nata – ci fosse un asilo o una scuola elementare (comunicazione all'autrice del 2/12/2022). Inizialmente asilo e scuola elementare erano stati ospitati nell'edificio poi adibito a stazione dei Carabinieri. La scuola vera e propria venne inaugurata alla presenza di Bottai nell'aprile dell'anno successivo.

53 Nel 1937 la Scuola secondaria di avviamento professionale di Albona era stata trasformata con regio decreto in Regia Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale con la specializzazione mineraria maschile, che al suo interno prevedeva evidentemente una sezione femminile, tanto che Pierina lavorerà per tutta la vita in aziende minerarie od originariamente tali. Era una delle 538 scuole di questo tipo funzionanti su tutto il territorio italiano che avevano sostituito le fallimentari scuole complementari previste da Gentile.

54 Non bastando questo accorgimento, nella scuola repubblicana "sei" diventerà "sex", cancellato dal successivo uso dei giudizi al posto dei voti numerici affermatosi dopo l'istituzione della scuola media unica.

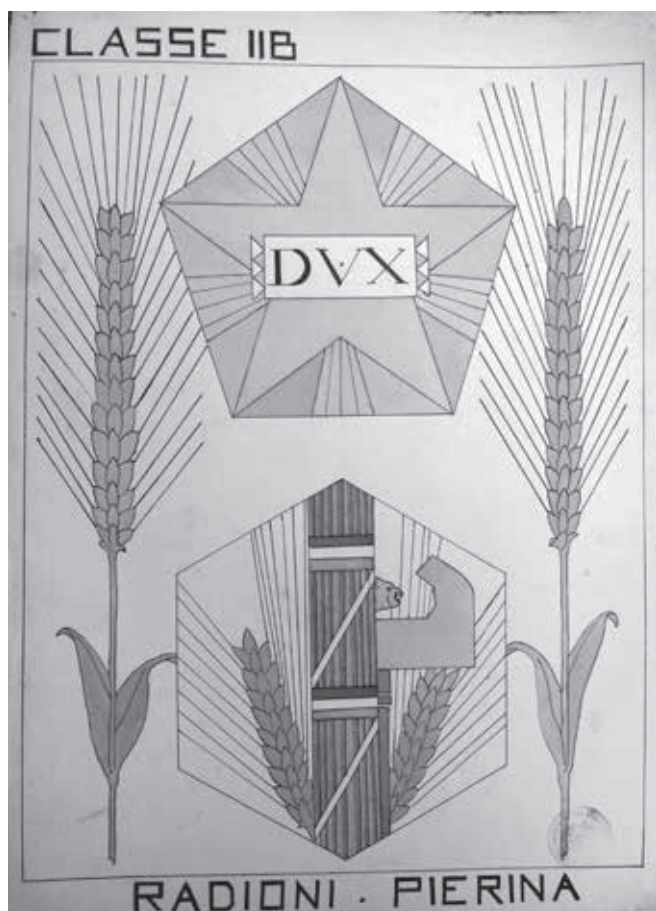
di licenza erano esclusi: religione, igiene, elementi di merceologia, esercitazioni pratiche. In compenso italiano, tedesco, matematica e contabilità richiedevano sia la prova scritta che quella orale; economia domestica prevedeva una prova pratica e un orale. Notevole, in mezzo a un mare di 7 e 8, il 9 in disegno e in canto corale⁵⁵.



Il diploma di licenza della Scuola di avviamento professionale di Pierina Radovi-Radioni.

55 Il peso del Concordato si fa sentire sul voto di religione, in questo caso un “moltissimo”: nelle scuole di ogni ordine e grado della Repubblica questa votazione, al pari delle altre materie, sarà espressa in numeri.

Oltre a possedere una bella voce, infatti, Pierina era molto portata per il disegno: le non molte tavole che era riuscita a conservare⁵⁶ testimoniano – pur negli stilemi omologanti della scuola fascista – una notevole abilità sia nello stile che nei soggetti. Mi piace segnalare in particolare quello eseguito l’anno della licenza, che rappresenta una casa in mezzo alla campagna con il tipico camino esterno. Altrettanto espressiva dell’epoca è quello che sintetizza geometricamente la battaglia del grano: se ci fossero dubbi sulle motivazioni, in alto al centro la parola “Dux” spazza via ogni possibilità di equivoco⁵⁷.

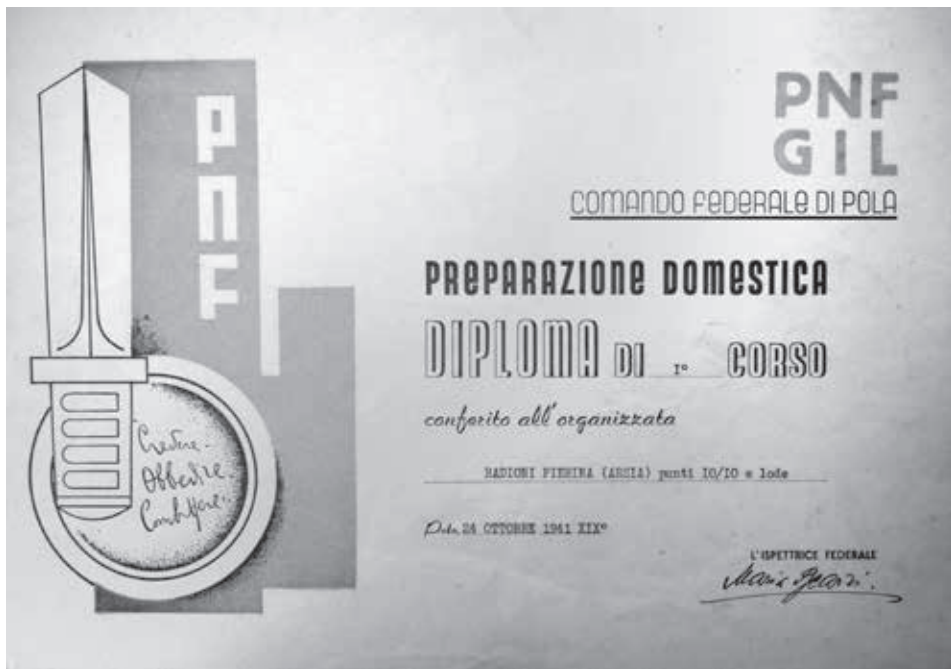


Disegno di Pierina Radioni.

- 56 Li aveva lasciati, insieme ad altro materiale che riguardava lei e la famiglia, a Jadranka Marcovic Barjovic, che li ha messi gentilmente a mia disposizione tramite Rinaldo Racovaz.
- 57 La riforma Gentile prevedeva, fin dal dicembre 1923, che il primo giorno di scuola venisse impartita una lezione sull’importanza del grano. Da qui all’ossessiva “battaglia del grano” il passo era stato breve.

L'Italia era appena entrata in guerra e quindi il suo percorso scolastico, coronato dagli esami di licenza, si concluse con un paio di settimane di anticipo, il 29 maggio⁵⁸.

Nell'autunno successivo la giovane si iscrisse a un "corso di preparazione domestica" che si teneva a Pola (non proprio vicinissima a Carpano) a cura del Comando Federale Fascista della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) e si diplomò con il massimo dei voti e la lode⁵⁹. Si trattava, secondo quanto scritto nel diploma, di un primo corso, ma c'è da dubitare che, almeno in Istria, negli anni successivi se ne fossero potuti organizzare altri.



Il diploma del corso di Preparazione domestica di Pierina Radioni.

58 Adriano ANDRI, *Scuola e guerra: la propaganda fascista nelle scuole triestine (1940-41)*, in "Qualestoria", 1/1984, pp. 45-53, qui p. 46.

59 A partire dal 1938 la GIL gestiva i corsi di formazione professionale e varie altre istituzioni scolastico-professionali di istruzione secondaria superiore (J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola* cit., p. 388). Si veda anche L. ČERMELJ, cit., pp. 58-59: secondo l'autore "i corsi per casalinghe avevano lo scopo di educare «le future casalinghe e madri nell'amore per la magnanima civiltà latina e nell'orgoglio per la grandezza italica», poiché si pensava che attraverso le donne si sarebbero potute italianizzare in minor tempo le famiglie".

Imparata da autodidatta la dattilografia, venne assunta dalla Società Arsa come segretaria del direttore Leonardo Cioni e in questa azienda – anche quando venne trasformata in una delle filiali della *Alatnih Strojeva Prvomajska* di Zagabria che nel 1966 aveva rilevato gli impianti delle attività minerarie di Arsia⁶⁰ – lavorò fino al pensionamento, salvo una breve parentesi, nel reparto addetto al personale.

La Famiglia Radovich restò a Carpano anche dopo il 1943, dal momento che era interamente croata e quindi non aveva nulla da temere né dalle forze partigiane che occuparono l'Istria dopo il 1943, né, poi, con la creazione della Repubblica Federativa di Jugoslavia⁶¹. Tra i documenti Pierina aveva conservato la carta d'identità rilasciata il 5 settembre 1946 dall'Amministrazione Militare dell'Armata jugoslava per la Regione Giulia (Istria, Fiume, e Litorale sloveno)⁶²: la carta, redatta in tre lingue in ogni sua voce e in tutto simile a quella italiana, non riporta però la nazionalità. L'ufficio emettitore risulta dal timbro che reca al centro la stella simbolo dei comunisti jugoslavi e la scritta: *Kotarski Narodni Odbor – Labin* (Comitato Popolare Regionale – Albona)

Nel 1947 Pierina sposò uno sloveno, Miloš Kolavčić, che era stato partigiano durante la guerra. Era poi stato prigioniero e per questo era psichicamente instabile; per di più doveva ancora completare gli studi. Anche Miloš lavorava nella società delle miniere, ora nazionalizzate. Gli sposi si trasferirono nel 1948 in casa della suocera a Lubiana, dove la giovane lavorava come donna di servizio. Nel 1951, rosa dalla nostalgia per la famiglia, tornò a Carpano e venne riassunta dall'"Arsa". Miloš rimase a Lubiana e per alcuni anni nei giorni festivi i coniugi fecero i pendolari, fino a quando, nel 1957, divenne chiaro che il matrimonio era fallito per incompatibilità di carattere. Nel 1961 divorziarono e Pierina rimase definitivamente nella casa che era stata dei genitori e che ospitava anche la sorella Antonia⁶³, a poche centinaia di metri dall'entrata all'ex miniera, ridotta ormai quasi a un rudere, e della scuola elementare.

60 Si veda in *Hrvatska tehnička enciklopedija, ad vocem, lzmk.hr/prvomajska*, online.

61 Anton morì nel 1974 e Maria nel 1976. Entrambi sono sepolti insieme ad Antonia e Pierina nel cimitero di Albona.

62 L'amministrazione militare jugoslava, conosciuta con la sigla VUJA, dal 1945 controllerà provvisoriamente gran parte dell'Istria croata e formerà, in attesa del Trattato di pace del 10 febbraio 1947, la Zona B; l'enclave di Pola e Trieste formeranno la Zona A controllata dagli angloamericani. Dopo il Trattato di pace, la zona B (esclusa l'Istria nord-occidentale che entrerà a far parte del Territorio Libero di Trieste) e Pola diventeranno territori jugoslavi a tutti gli effetti. Si veda Orietta MOSCARDA OBLAK, *Il "potere popolare" in Istria 1945-1953*, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, 2016.

63 Stando a quanto riferito in un articolo trovato in internet a firma di Marijan Milevoj, Antonia non ha mai avuto un lavoro stabile, anche se era una brava sarta, e da vecchia viveva con un assegno dell'assistenza sociale. Si veda www.istranet.org/istria.

La storia scolastica dell'istriana croata Pierina Radovich-Radovi-Radioni, costellata sempre di votazioni molto alte⁶⁴, si svolse dunque interamente nella scuola fascista e ne è forse l'emblema, almeno per quanto riguarda il confine orientale anche se, nonostante tutto, la scuola dell'infanzia e le elementari rimasero "la cenerentola della politica scolastica fascista"⁶⁵.



La classe del secondo ciclo delle scuole elementari di Carpano frequentato da Pierina Radovich-Radioni con il maestro Giovanni Mazzilli.

64 A parte un non proprio esaltante 6 in matematica e in elementi di igiene l'ultimo anno della scuola professionale. Voto di condotta: 10.

65 J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola cit.*, p. 488.

SAŽETAK

ŠKOLA U DOBA FAŠIZMA U SVJEDODŽBAMA MLADE ISTRANKE

Svjedodžbe su važan dokument ne samo za učenike i studente različitih razina obrazovanja, već i za razumijevanje procesa, proturječja i nesnošljivosti onih koji su, dočepavši se vlasti, pokušavali (u nekim slučajevima, još uvijek pokušavaju) indoktrinirati svoje građane preko nastavnika i nastave. U ovom radu autorica, koja je slučajno došla u kontakt sa starijom Hrvaticom koja je pohađala talijanske škole u Krapanu u doba fašizma između 1933. i 1937. godine, kroz njene svjedodžbe prati povijest reforme osnovne škole kakvu je priželjkivao Gentile, a zatim je nekoliko puta mijenjali njegovi nasljednici u Ministarstvu narodnog obrazovanja između 1923. i 1937. godine.

POVZETEK

ŠOLA V DOBI FAŠIZMA V PRIČEVANJU MLADE ISTRANKE

Spričevala so pomemben dokument ne le za dijake in študente različnih stopenj izobraževanja, ampak tudi za razumevanje procesa, protislovij in nestrpnosti tistih, ki so po prevzemu oblasti skušali (v nekaterih primerih še vedno poskušajo) preko učiteljev in šol indoktrinirati svoje državljane. V tem delu avtorica, ki je po naključju prišla v stik s starejšo Hrvatico, ki je med fašizmom med letoma 1933 in 1937 obiskovala italijanske šole v Krapanu, skozi njena spričevala spremlja zgodovino reforme osnovne šole, kakršno je želel Gentile, nato pa so jo večkrat spremenili njegovi nasledniki na ministrstvu za narodno prosveto med letoma 1923 in 1937.